

que interesse con la pecunia del Comune; deve essere il tipo del magistrato disinteressato perchè è il disinteresse che dà la forza e crea la vera energia e moralità del magistrato. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Pare dunque all'onorevole Macola che questa volta si sia incontrato il Regio carabinieri con chi esercita mestiere abituale di pubblico dimostrante: che il Regio carabinieri abbia domandato al dimostrante: « dove vai? », che questo abbia risposto: « vado a fare una dimostrazione », che il Regio carabinieri invece di dire che ciò non è permesso dalla legge si sia messo a braccetto col dimostrante, e che insieme abbiano fatto la dimostrazione. Pare che così l'onorevole Macola, ricordandoci l'aneddoto del Regio carabinieri, abbia voluto ammonire quelli che egli chiama « conservatori inzaccherati. » Ora, onorevole Macola, io che sono conservatore quanto Lei, ma forse non come Lei, dico: questo accordo, per questa volta almeno, pare che possa farci desumere che la cosa è buona e non cattiva. E se l'accordo cade sopra una cosa buona, vuol dire che non può dar luogo ad interpretazioni cattive.

E qui ricorderò i precedenti di questa legge, di questa legge che, secondo me, arriva alla Camera più che matura. Ricorderò che una legge sul sindaco elettivo fin dal 1861 fu presentata da Marco Minghetti. Ricorderò che nel 1870 quel Giovanni Lanza, che per antonomasia era chiamato il carabiniere, presentava una legge sul sindaco elettivo.

Macola. Altri tempi.

De Nicolò. Lo vedremo questo, onorevole Macola. E poi il disegno di legge presentato nel 1870 con una ostinazione degna dell'uomo, dallo stesso Giovanni Lanza, fu ripresentato nel 1871. E quando nel 1889 venne discusso e approvato dalla Camera il testo della legge amministrativa la questione del sindaco elettivo, onorevole Macola, non solo venne messa dinanzi alla Camera, ma venne dalla Camera decisa, perchè il principio venne da essa proclamato, ma secondo me venne proclamato in un modo molto difettoso, perchè allora si disse: facciamo l'esperimento nei grossi Comuni, cioè nei capoluoghi di Provincia e di circondario e in quelle città che hanno una popolazione superiore a 10 mila abitanti e poi saremo illuminati per vedere se la mi-

sura potesse rendersi generale per tutti i Comuni del Regno.

Ora io, lasciando da parte la differenza dei tempi, alla quale accennava in una sua interruzione l'onorevole Macola, vorrei parlarlo ad indicarmi dal 1889 in poi quali sono stati gl'inconvenienti che si sono verificati in quei Comuni dove il sindaco è stato elettivo. Se questi inconvenienti egli mi saprà indicare io forse sarò con lui; ma finchè egli non mi avrà provato che il principio del sindaco elettivo consacrato in una legge che oramai sono dieci anni che noi applichiamo, sia pure nei modi ristretti, come dalla legge del 1889 venne stabilito, sino a quando non mi si proverà che quella legge in effetto, in attuazione, abbia presentato degli inconvenienti, io dico: l'esperimento è fatto, noi possiamo quindi sciogliere la riserva che la Camera s'impose nel 1889. Ma io ripeto che credo che nel 1889 si sia fatto male a porre in quel modo la questione; bisognava porla nel modo perfettamente opposto.

Io avrei cominciato dal fare l'esperimento nei Comuni di minor importanza. Io avrei concesso nel 1889 il sindaco elettivo ai Comuni inferiori ai 10,000 abitanti, avrei lasciata quella facoltà precisamente ai Consigli comunali dei piccoli Comuni, e mi sarei riservato, dopo un certo esperimento, di allargare poi l'applicazione del principio del sindaco elettivo ai grossi Comuni.

Ora fortunatamente per le conseguenze che dobbiamo trarne, l'esempio dei primi anni porta a questo: che nei grossi Comuni il sindaco elettivo non ha prodotto veruno degli inconvenienti che si temevano.

Quindi si può dire che la questione, non solo è matura come questione da portare dinanzi all'Assemblea, ma è matura e risolta sul terreno di fatto.

Parliamo di principii conservatori, d'interessi conservatori, ma dimentichiamo una cosa, che la difesa dei principii conservatori, che il terreno più adatto dove i principii d'ordine e di conservazione potranno sempre trovare un ultimo baluardo, è quello delle nostre campagne, delle nostre classi agrarie. (*Bene!*)

Ora i piccoli Comuni rappresentano appunto, di fronte ai grossi Comuni, questo principio di conservazione.

Ecco perchè, onorevole Macola, io dicevo